

## POLITICA

**D**iciamo pure che la mattinata era cominciata male: la lettera appello di Berlusconi in prima pagina de *Il Giornale* con il piano per riunire i moderati e il centrodestra; e come se non bastasse l'intervista a Casini con quel titolo ammiccante: «Io, Silvio e il futuro». Un uno-due disastroso nella giornata in cui Alfano riuniva a Roma i 400 delegati della direzione del Nuovo centrodestra. Un chiaro ed evidente tentativo di destabilizzare una giornata decisiva per Ncd dopo lo choc del voto europeo. Dopo una settimana in cui, all'indomani dell'assoluzione dell'ex Cavaliere, qualche pezzo da novanta della prima linea del partito, come il capogruppo alla Camera Nunzia De Girolamo, la portavoce Barbara Saltamartini e il ministro Lupi, s'è fatto prendere da nostalgie e voglie di ritorno a casa.

Sabato di fine luglio tutti, quindi, al Caffè 900, lo spazio dibattito all'Eur, ad assistere ad una possibile implosione di un piccolo e giovane partito. Ma lo spartito accuratamente predisposto da Berlusconi («l'ha scritta Ferrara, quella lettera, sono pronto a scommettere» sibila Formigoni) si sbriciola in poche ore. Resta decisamente a casa chi aveva già aperto la porta per uscire: gli interventi, molto attesi, di Nunzia De Girolamo e del ministro Lupi non lasciano dubbi. Il senatore Gentile, sottosegretario per una settimana, garantisce a nome della squadra calabrese: «Noi stiamo tutti con Alfano, non ci sono dubbi».

Nello spartito immaginato da Berlusconi, vengono come minimo cambiate le parti in commedia. «Noi non torneremo a Canossa perché quel centrodestra non esiste più» dice Alfano dal palco in maniche di camicia. «Siamo noi il nuovo centrodestra e saranno gli altri, eventualmente, a cercare noi. In questi mesi abbiamo subito molti tentativi di opa ostile, hanno cercato di dividerci, di metterci uno contro l'altro. Invece noi non lasciamo ma raddoppiamo». La sicurezza di sé si misura anche valutando l'offerta. Così se Berlusconi cerca l'alleanza «con parole gentili e toni suadenti», visto però che «ci vuole strozzare con una legge elettorale liberticida, lo informiamo - e non è la prima volta - che noi vogliamo le preferenze. L'alleanza dei moderati può cominciare solo da qui». Ma il problema, per Alfano, è anche sottrarsi dall'abbraccio mortale di Renzi. E anche per il premier il messaggio è chiaro: «Noi abbiamo da trovare lavoro ai nostri ragazzi. E diciamo a Matteo Renzi che sull'articolo 18 noi non scherziamo e non è uno slogan elettorale. Noi vogliamo che nella riforma del lavoro in discussione al Senato quel totem venga abbattuto».

La scenografia merita qualche citazione. Sul palco il tavolo della presidenza con Renato Schifani che pur di far



Il leader di Ncd Angelino Alfano

# Alfano resiste all'opa di Fi e rilancia sull'articolo 18

## IL CASO

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

**Nel giorno in cui si apre l'assemblea di Ncd Berlusconi pubblica un appello a tutti i leader della destra proponendosi come federatore**

intervenire tutti quelli iscritti rinuncia nei fatti al suo intervento («Oggi qui abbiamo dimostrato che chiunque abbia qualcosa da dire, qui può farlo»). I relatori in maniche di camicia (persino un senior come Fabrizio Cicchitto) che fa molto convention americana. Una lista di interventi che occupa da mezzogiorno fino alle 16. Senza interruzioni.

## IONONTORNOINDIETRO

Quagliariello lancia il suo hashtag #ionontornoindietro. «Noi - dice - dobbiamo guardare avanti e non tornare indietro. Siamo qui insieme per una combinazione di realismo e visione. E a tutti gli amici di Ncd vorrei dire: non abbassiamo lo sguardo». La convivenza con Renzi al governo la liquida con una battuta: «Se qualcuno pensa che io abbia intenzione di andare dall'altra parte, a sinistra, per quel che mi riguarda è più facile che mi faccia prete». Cicchitto rivendica di diventare «offerta politica per qui dieci milioni di elettori di centrodestra che Berlusconi ha perso negli ultimi cinque anni e che sono rimasti senza partito». Applausi per

## SANITÀ

### Nominato il nuovo Consiglio superiore Metà sono donne

Il ministro della sanità Beatrice Lorenzin ha nominato ieri nuovi trenta membri del Consiglio superiore di sanità. Per la prima volta, la metà dei componenti sono donne. Nel precedente Consiglio le donne erano solo tre. Ai sensi dell'articolo 27 del decreto legge n. 90 del 24 giugno 2014 i componenti non di diritto sono passati da 40 a 30, quindi ridotti del 25%. Rispetto al precedente Consiglio il 60% dei componenti è di nuova nomina. I componenti non di diritto del Consiglio superiore di sanità durano in carica tre anni a decorrere dalla data di insediamento. «Ho voluto dare un segno concreto di rinnovamento, con donne e altissime competenze» ha detto Lorenzin.

Sacconi. Molti applausi per la passione nelle parole del ministro della salute Beatrice Lorenzin. «Noi non siamo usciti dal centrodestra perché volevamo stare al governo ma perché il Pdl si stava consegnando a una deriva estremista senza un senso, una deriva che ho definito alba dorata e che voleva distruggere tutto consegnando l'Italia alla deriva». Non la nomina ma critica gli ondeggiamenti di De Girolamo: «Sia chiaro che io non ho fatto quella scelta per fare, poi, oggi il teatrino della politica. Il futuro noi lo stiamo costruendo ogni giorno perché sotto i provvedimenti di legge ci sono i nostri nomi. E Forza Italia, ve lo giuro, darebbe non so cosa per stare al nostro posto».

## «I FANTASMINI CENTRISTI»

Stando così le cose, quando prende la parola Nunzia De Girolamo, il rischio diaspora è già superato. «Sono contenta che oggi Alfano non ci ha spostato a sinistra né ci ha parlato dei suoi fantasmini centristi». Dice che dopo aver ascoltato «c'è una nuova consapevolezza che noi siamo il centrodestra» perché lei invece «temeva una mutazione genetica» e una «insopportabile subalternità a mr 40%». Ancora più chiaro il ministro Lupi. «Sposo la linea Alfano al 100%. Oggi anche se riunissimo il centrodestra non vinceremmo, perché non è l'unione di sigle che gli elettori premierebbero».

Forza Italia è una storia che non torna più. Il partito popolare italiano si muove da qui.

## «La lettera-offerta di Berlusconi? Infantile e marginale»

C.FUS.

@claudiafusani

Alla fine della direzione del partito il viceministro della Giustizia Enrico Costa siede nelle poltroncine di Spazio 900 all'Eur o sembra più sollevato. Anzi, corregge lui, «sono molto soddisfatto. È stata fatta chiarezza. Si cresce come comunità-partito attraversando questi passaggi».

**Brutte sensazioni stamani quando ha letto la lettera-appello di Berlusconi al popolo dei moderati?**

«Mettemola così: ho pensato che non fosse esattamente una coincidenza»

**Un tentativo di mettervi in difficoltà?**

«Ho immaginato che volesse condizionare l'ordine del giorno del nostro dibattito. Insomma, che si parlasse di lui e della sua lettera ai moderati. La giornata è quasi finita e mi pare si possa dire che il tentativo è fallito: l'invito di Berlusconi è stato marginale nel dibattito».

**Ne avete parlato all'inizio della giornata ma proprio definirlo marginale...**

«Il documento non ha praticamente contenuto politico, è acqua fresca, un po' infantile dopo aver tentato invano di soffo-

## L'INTERVISTA

### Enrico Costa

**Il viceministro alla Giustizia: «Ha cercato invano di soffocarci nella culla. Per aprire un dialogo non basta questo documento. E non inciderà sulla nostra linea»**



carci nella culla. Ma veramente Berlusconi, o chiunque ha scritto quella lettera, crede che possano bastare due colonne su un quotidiano mai stato tenuto nei nostri confronti per riaprire un confronto serio? Così come ritenevo infantile il tentativo di chi nel nostro partito puntava, dopo una sentenza favorevole a Berlusconi a trarre conclusioni politiche».

**Costa, però Forza Italia continua a lanciarvi Opa. Esistono i presupposti?**

«Alfano, a nome di tutti, ha chiarito oggi e per sempre che abbiamo fondamenta solide e che le interferenze esterne non hanno alcuna possibilità di incidere sulla nostra linea politica. Siamo liberali, moderati, fortemente ancorati nel Ppe e alternativi alla sinistra di Renzi».

**In effetti è difficile spiegare il ruolo di Ncd.**

«Alfano oggi ha saputo declinare il manifesto della Fase Due della nostra esperienza».

**Qual è stata la Fase Uno?**

«Il distacco, la scissione da Forza Italia, la nascita di un nuovo partito, il quorum alle Europee, il tentativo di Forza Italia di soffocarci nella culla. Come si vede andato a

vuoto».

**Si, ma chi è oggi Ncd?**

«È la Fase due di cui ha parlato il segretario: strutturarci sul territorio, legare la nostra esperienza alle altre forze politiche che credono nei nostri stessi valori e sostengono il governo, identificare temi solidi che costituiscono i punti di riferimento della nostra azione della nostra azione politica».

**Ad esempio?**

«Iniziativa per favorire la famiglia, il lavoro e l'impresa, abbattere la burocrazia, garantire un sistema di giustizia credibile che sappia garantire la certezza del diritto e della pena. Comunicare quello che stiamo facendo al governo perché la nostra azione produce risultati quotidiani. Ci sono i nostri nomi sotto gli emendamenti che hanno corretto la legge sul lavoro e la riforma costituzionale».

**Se è così chiaro, cosa aspettate a fare i nuovi gruppi parlamentari?**

«I gruppi sono cose serie, non contabilità»

**È difficile far passare il messaggio che un partito sta al governo ma è contro.**

«Lo stiamo facendo, giorno dopo giorno, partecipando in modo costruttivo al pro-

cesso delle riforme, dimostrandoci affidabili e seri. Così acquisiamo identità. Noi non siamo più solo quelli che hanno detto no a Berlusconi. Questo è acquisito e certificato».

**Dopo questa giornata e alla fine di questa settimana, considera sconfitte le tentazioni di un frangia di Ncd di un ritorno all'ovile?**

«Alfano ha parlato chiaro. Abbiamo un presidente che decide e stabilisce una linea e che oggi è stato applaudito in coro. Le polifonie non funzionano più. D'ora in poi questa è la linea. E le sfumature diverse, sempre possibili e anzi utili, dovranno avere un punto finale condiviso».

**Mette la mano sul fuoco su Nunzia De Girolamo?**

«Ha espresso in modo trasparente le sue valutazioni. Anche noi abbiamo il nostro dibattito interno. Occhio quindi alle strumentalizzazioni».

**Casini - e l'Udc dovrebbe essere uno dei vostri alleati - ha rilasciato un'intervista al Giornale.**

«Il messaggio non è contraddittorio rispetto a quello di Alfano».